



Partito Democratico  
Unione Regionale  
Friuli Venezia Giulia

I risultati delle amministrative nazionali segnano la crescita del Partito Democratico ed il successo del centrosinistra nelle più importanti città italiane.

Il Pd è orgoglioso del proprio impegno, del contributo che dà al governo Draghi, del ruolo fondamentale che ha avuto per ridare credibilità al Paese in Europa ed ottenere le fondamentali risorse per la ripartenza: quelle risorse a cui ora guardano tutti, anche chi fino a ieri si professava antieuropeista.

In Friuli Venezia Giulia il Pd è il primo Partito nelle città al voto, in molti territori si è avuta la riconferma dei sindaci PD, a Trieste al secondo turno Francesco Russo e la sua squadra hanno sfiorato un successo che sembrava impossibile solo un anno fa. Dobbiamo dire però con chiarezza che il successo delle grandi aree urbane qui non c'è stato.

Tralasciando gli esiti dei piccoli e medi comuni con le loro peculiari dinamiche, il centrodestra unito nel Nord Est è ancora molto forte ed il dato da cui partire, con serietà e responsabilità, è il 30% della coalizione di centrosinistra nelle principali città al voto: risulta evidente che il campo riformista e progressista debba avere una proposta anche per questa vasta ed importante parte del Paese.

Per questa convinzione, per una Politica al servizio dei cittadini, siamo consapevoli che, se è impensabile costruire un'alternativa senza il Pd, e altrettanto chiaro che da sola la nostra forza non è sufficiente e forse nemmeno quella del centrosinistra classico cui siamo abituati.

Non è il tempo delle rendite di posizione o dei destini individuali all'interno dei partiti; è il tempo di costruire un'alternativa ad una maggioranza regionale sempre più spostata a destra e a guida sovranista, e farci trovare pronti per le importanti scadenze amministrative del 2022.

Non basta invocare un "campo largo", servono impegno, generosità, coraggio ed innovazione non comuni per costruirlo: serve quindi un deciso cambio di passo da parte di tutti, a partire dalla segreteria regionale fino agli organismi territoriali, a partire dalla messa a disposizione di ognuno di noi.

Serve da subito un Pd che si metta a disposizione e si confronti con chiunque nella società regionale voglia costruire un'alternativa a questa destra.

Serve un Pd che torni ancor più sul territorio ad ascoltare cittadini e società regionale.

Serve un PD consapevole delle proprie capacità e dei propri limiti, unito e senza ruoli garantiti.

Serve che, anche in Consiglio Regionale, il Gruppo consiliare del PD proponga, senza primazie, un coordinamento di tutte le opposizioni.

Ci sono fermenti e modalità nuove per avvicinarsi ai cittadini: lo abbiamo visto anche in queste elezioni; c'è la drammatica questione del non voto e ci sono contingenze da affrontare subito per contrastare una narrazione che dietro la pandemia spesso nasconde l'incapacità di questa maggioranza regionale.

Le Agorà saranno un primo strumento per costruire proposte ed idee, e sono a disposizione di tutti. Ma da subito ci rendiamo disponibili, in maniera aperta e paritaria, a confrontarci con chi pensa e vuole costruire una Regione diversa, per un percorso che deve avere l'ambizione di costruire un'alternativa, con un candidato Presidente che la rappresenti per i cittadini.

Non si tratta di schemi, sommatorie di forze e partiti o conquiste del potere: è una sfida che riguarda tutti, per guidare con competenze nuove e con valori progressisti una difficile ripartenza e costruire il Friuli Venezia Giulia del futuro, per intersecare e dare risposte concrete alle domande ed alla vita delle cittadine e dei cittadini della nostra regione, alle loro condizioni di vita, alle aspettative per sé e per le prossime generazioni.

Le ingenti risorse europee, una sfida epocale e decisiva per qualsiasi territorio, non possono essere gestite senza alcun confronto con Consiglio regionale, Sindaci, categorie, università e società regionale. Non possono essere gestite per accontentare o cercare solo consenso. Con condivisione e con le migliori competenze possono e devono costruire la Regione del futuro, tenendo in considerazione l'intero territorio regionale. La sfida stessa delle riforme che accompagna le risorse europee non è solo nazionale ma impegna le Regioni a fare quelle scelte che questa maggioranza non ha fatto: dagli Enti Locali alla sanità, ad una nuova e concreta visione di sviluppo sostenibile.

I numeri della pandemia, della percentuale di vaccinati di questa Regione ci dicono che sottovalutazioni, comodi cambi di posizione, critiche continue alle misure anti-Covid del governo, partecipazione a manifestazioni contro chiusure o green pass di autorevoli esponenti della maggioranza hanno contribuito a questa situazione almeno tanto quanto le manifestazioni no-vax. Le risposte ora, oltre a



Partito Democratico  
Unione Regionale  
Friuli Venezia Giulia

mantenere finalmente una posizione chiara nella lotta al Covid, non possono essere l'arroganza e l'incapacità di risposte e ascolto degli operatori della sanità, non possono essere la mancanza delle scelte necessarie sulla sanità territoriale o, peggio, il solo affidamento al privato per la ripresa della piena attività ordinaria e lo sfoltoimento delle preoccupanti liste d'attesa nella sanità pubblica.

Sono solo alcuni temi contingenti di discussione, a cui molti altri vanno aggiunti: dal gigantesco calo demografico di questa Regione, all'emigrazione dei nostri giovani - spesso altamente formati- fino a quello sviluppo innovativo capace di guardare alle nuove e necessarie sfide della sostenibilità ambientale e del ruolo europeo del nostro territorio. Perché solo se saremo ancora più europei saremo centrali, altrimenti rimarremo quella periferia che con questa maggioranza ora già siamo.

Per tutto questo, il Partito Democratico del Friuli Venezia Giulia si mette a disposizione da subito ed in maniera assolutamente aperta e paritaria per costruire un'alternativa e soprattutto una Regione diversa e per condividere l'obiettivo responsabile di costruire insieme una coalizione ed una candidatura entro la primavera del 2022.

Palmanova, 16 novembre 2021